

## ***Se...C'è dell'altro***

La revoca dell'assessore Concetta Raimondi credo sia un errore amministrativo, politico e storico. In premessa vorrei esternare l'amarrezza per le continue dissimulazioni, i tatticismi di piccolo cabotaggio proprio nel momento in cui tutte le forze che avevano sottoscritto un programma amministrativo, stavano per concordare una linea di intervento per la risoluzione dei problemi finanziari. Improvvisamente, senza spiegazioni ragionevoli, l'intesa veniva sconvolta. Sottolineo con forza che oggi non è il tempo degli infingimenti, e che tutti noi siamo i responsabili delle azioni e delle conseguenze del nostro operato.

Mi preme, però, dare il giusto riconoscimento all'assessore Bruno Caruso che, in una situazione difficile, era riuscito a fare una sintesi che prometteva bene. Ma ora vorrei porre la stessa domanda con la quale il capogruppo Caruso nel comunicato di risposta all'UDC affermava: *“che, in vero (l'assessore Raimondi) si sta occupando con grande impegno nel settore dei tributi, con azioni condivise dall'intera maggioranza, o c'è dell'altro?”*

Infatti, oggi è venuto il momento di comprendere se c'è dell'altro...

Quindi, confermato che, almeno nelle dichiarazioni fin qui fatte, non è emerso un problema di capacità amministrativa, si potrebbe individuare una difficoltà politica, cioè una presunta discrepanza tra politica e amministrazione. E' questo il punto su cui l'assessore Caruso fa leva, avventurandosi, a nostro parere, su un terreno minato, poiché non ci si può risentire di una posizione politica diversa, quando, per sua stessa ammissione, l'azione amministrativa dell'assessore ai tributi è certificata per l'assiduità e la responsabilità.

Non apro il capitolo sulle competenze; un cambiamento si potrebbe fare per potenziare l'amministrazione con un valore aggiunto. Ove ci fosse questa necessità, non vedo all'orizzonte un riequilibrio delle competenze, e la qualità.

Se poi, di fronte a fatti oggettivi conclamati da Istituzioni superiori (Corte dei Conti), si vuole abolire la libertà di pensiero, non saprei più in quale spazio democratico stiamo producendo il nostro impegno, quale tipo di singolare democrazia stiamo interpretando nel nostro paese. I fatti dicono

che anche nei momenti di più accesa dialettica, c'è stata, alla fine, una convergenza, una mano tesa, al fine di guardare al bene comune, che si doveva concretizzare a breve in un incontro tra partiti responsabili: UDC, il Gruppo misto di Destra, il PD.

L'appello veniva accolto dal PD e dall'assessore Caruso che, anzi, si rendeva interprete entusiasta, guida diplomatica di questo nuovo processo. Eravamo, dunque, a un passo dalla meta, quando questo traguardo concertativo saltava in modo inopinato con la decisione, crediamo, inopportuna e ingiustificata di defenestrare l'assessore Raimondi. Un fatto grave e destabilizzante, opaco anche nei modi della comunicazione.

Nell'incontro dei capigruppo, poi, ho dovuto registrare con perplessità la proposta di un mantenimento delle deleghe, senza assessorato. E' evidente che su questa proposta cadrebbe ogni appunto sull'operato dell'assessore, limitando l'interesse dell'amministrazione al solo aspetto dell'organigramma. Ma si sa, questa non sarà la versione ufficiale.

Ricordo a me stesso, che oggi chi siede tra gli scranni di questo consiglio comunale è figlio dell'accordo PD – UDC, un accordo programmatico nato per il bene comune, un accordo voluto dalla politica e premiato dalla cittadinanza.

Allora chiudo, cercando di precisare la mia posizione, che scaturisce da una riflessione maturata anche in sede politica.

Dal punto di vista amministrativo non vedo motivi validi per l'estromissione dell'assessore Raimondi. Infatti, durante il suo operato non sono stati sollevati dubbi, e non sono state registrate posizioni divergenti tali da rallentare l'azione amministrativa.

Dal punto di vista politico un alleato ha, come ogni cittadino, l'autonomia di giudizio.

Se il quadro politico è cambiato non è da imputare alla Raimondi, ma a chi ha fatto scelte diverse, per carità, legittime, ma non condivisibili. Forse il *"C'è dell'altro"* va individuato in questa repentina metamorfosi politica che, auspichiamo, non abbia già inoculato i virus dell'intolleranza.

Tuttavia, le premesse non sono incoraggianti. C'è il rischio di una fase infausta di epurazioni. E' questo l'errore storico che citavo in premessa; l'abdicazione al confronto, alla sintesi politica, al riconoscimento di chi si pone e agisce in modo costruttivo.

La mia premura è che non si dica, un domani, che sia stato un amico ( come l'assessore Bruno Caruso), a dare all'incipit a una fase storica oscura e priva di prospettive. Ma è chiaro che il mio appello è rivolto a tutti voi, poiché la valenza della problematica non sta nel rimpasto di giunta, ma proprio in un metodo reativo che rischia di aggravare il decadimento della vita politica nel nostro paese, che Filadelfia ed i filadelfiesi non meritano.

Il momento storico per Filadelfia è molto delicato ed importante, dove l'unica via d'uscita è il dialogo.

Cari colleghi, non vi è politica dove non c'è dialogo.

Colgo l'occasione per salutare l'ingresso in giunta ed augurare buon lavoro all'avv. Anna Bartucca.

Concludo richiamando il pensiero di Sant'Antonio da Padova: *"Il grande pericolo cristiano è predicare e non praticare, credere ma non vivere in accordo con ciò che si crede."*

Filadelfia, 13 giugno 2019

Antonio Carchedi  
Vicesindaco comune di Filadelfia  
Capogruppo PD